

Camera e Senato, appuntamenti difficili per il governo
Giovedì al voto i documenti dei Progressisti e del Ppi

Rai, settimana calda
Mozioni contro il cda e decreto a rischio

A rischio la prossima settimana per il cda della Rai e per il governo. Martedì la Camera vota sui requisiti di costituzionalità (negati dalla commissione) del nuovo decreto "salva-Rai". Giovedì il Senato vota le mozioni Progressisti-Ppi che sfiduciano gli amministratori Rai.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Saranno giornate parlamentari ad altissimo rischio, quelle della settimana entrante, non solo per il Consiglio d'amministrazione della Rai (nell'occhio del ciclone per l'ondata di scandalose nomine) ma anche per il suo azionista di riferimento, cioè il governo Berlusconi.

(Pds) - il decreto vuole solo sottoporre il servizio pubblico al controllo dell'esecutivo, come dimostrano l'aggiunta della duplicazione degli incarichi ai vertici (attraverso l'incompatibilità tra consigliere Rai e amministratore delle sue consociate) e quel corollario della relazione bimestrale alla Vigilanza che fa indignare persino Franco Cardini («non solo l'opposizione ma anche una parte della maggioranza rema contro di noi»).

Fnsi: colpo di mano contro i giornalisti

Un colpo di mano assurdo. Così il segretario della Fnsi, Giorgio Santarini, definisce un emendamento al disegno di legge collegato alla Fininvest, presentato dall'on. Taradash, e già approvato, in Commissione bilancio, le cui conseguenze - se approvate in via definitiva, ricadrebbero sui giornalisti e sulle aziende in crisi.

ta edizione del provvedimento) avranno forza di legge le disposizioni sempre nuove del governo.

La mina delle mozioni

Rischi ancor maggiori per Cda-Rai e governo si profilano in Senato, dove è fissata per giovedì la discussione ed il voto delle mozioni con cui Progressisti e Ppi, in seguito all'ondata di nuove nomine-scandalo ai vertici di reti e tg, hanno presentato mozioni di censura per il comportamento degli amministratori dell'ente pubblico (le nomine sono considerate «atto di disprezzo nei confronti del Parlamento») e di sfiducia nella loro capacità di garantire un effettivo pluralismo dell'informazione.

Proprio sulla gestione Rai (ma pure su quello che si è fatto con altre nomine o si va facendo anche in maniera sotterranea negli apparati pubblici) torna con sevensimi giudizi l'ex presidente della Camera Giorgio Napolitano in un'intervista a "Mondo economico": «È occupazione di potere, è lottizzazione. Ben allenato a misurare le parole, Napolitano spiega con rapidi tratti in che cosa consista l'affermazione brutale del potere».



La manifestazione di ieri dei dipendenti Rai

Rodrigo Pais

Appuntamento lunedì a Milano
Assemblea con Biagi e Bocca per difendere la tv
Appello inviato a Scalfaro

ROMA. Non è finita. La protesta dei lavoratori della Rai continua. Dopo la grande assemblea dell'altro giorno nella sede di viale Mazzini, al termine della quale è stato approvato un documento che chiede le dimissioni del Cda, ognuno è tornato al proprio posto di lavoro ma la battaglia continua.

no presenti Enzo Biagi, Giorgio Bocca, Dario Fo, Franca Rame con molte altre personalità del mondo della cultura e dello spettacolo, numerosi dirigenti della Rai ed il sindaco di Milano, Marco Formentini. All'incontro aderiscono Cgil, Cisl e Uil di Milano, L'Usigarai, lo Snater. Il comitato promotore della serata invita singoli ed associazioni che intendano aderire a farlo con un fax al numero 02/5466500, presso l'Arca di Milano.

Lettera di Cardini a Del Bosco
«Mi spiace per l'esclusione ma con Mimun e Vigorelli Morrione non poteva stare»

ROMA. «Caro dottor Del Bosco, creda, la sua sostituzione non mi ha fatto alcun piacere». Incomincia così la lettera che il consigliere d'amministrazione della Rai, Franco Cardini, ha inviato ieri all'ex direttore di Televideo - già confermato dal Consiglio della Moratti a settembre, silurato a sorpresa il giorno d'Ognissanti - per chiarire il «giallo» della sostituzione. Lettera che lo stesso Marcello Del Bosco ha reso pubblica «in omaggio alla sincerità e alla trasparenza che ha ispirato il gesto del prof. Cardini».

di cui ho notizia - dice l'ex direttore di Televideo - è una telefonata di pochi secondi con cui sono stato sollevato dall'incarico; quanto alla possibilità che io possa far sapere al consigliere Cardini ciò che sia veramente avvenuto, essa mi appare del tutto improbabile». Ma anche Roberto Morrione, neo-direttore, ha qualcosa da dire: «In relazione a quanto ipotizzato dal professor Cardini su ciò che accadde giovedì nella seduta del Cda sulle nomine - ha scritto in una nota - , preciso di non essere stato consultato preventivamente su una mia nomina a Televideo in sostituzione dello stesso Del Bosco. Si trattò di una decisione del Consiglio delle cui modalità ero all'oscuro. Quanto al retroscena di cui parla il prof. Cardini, il fatto cioè che io non avrei potuto "convivere" con Mimun al Tg2 e con Vigorelli alla Tgr, lascio ad altri la valutazione sulla gravità e la responsabilità dell'affermazione, ricordando soltanto che in trentadue anni alla Rai ho lavorato e collaborato con 14 direttori di testata».

Ieri i funerali. Napolitano nell'orazione ricorda «il suo fervore ideale e la ricchezza umana»
L'ultimo addio a Giuseppe D'Alema

Si sono svolti ieri nella capitale i funerali di Giuseppe D'Alema, dirigente e parlamentare del Pci, padre del segretario del Pds. Davanti a militanti di diverse generazioni Giorgio Napolitano ha ricordato il lungo, appassionato impegno politico dello scomparso, «il fervore ideale e morale e la ricchezza di rapporti umani che restano tratti storicamente incancellabili del Partito comunista italiano».

FABIO INWINKL

ROMA. L'omaggio a Giuseppe D'Alema esprime il sentimento comune di quanti hanno vissuto con lui stagioni diverse di impegno politico, in quel clima di fervore ideale e morale e con quella ricchezza di rapporti umani che restano tratti storicamente incancellabili del Partito comunista italiano». Nel piazzale dei Forlani, davanti al feretro del padre del segretario del Pds, le parole di Giorgio Napolitano esprimono, oltre la mestizia

dell'estremo saluto, la fierezza e l'orgoglio di una milizia comune cui proprio le vicende ultime e lo stato attuale del nostro paese restituiscono valore e forza d'esempio. E, attorno ai familiari, la vedova Fabiola, i figli Massimo e Marco, si affollano i compagni di generazioni e storie diverse. Boldrini e Ingrao, Macaluso e Tortorella, Pecchioli e Lizzero, Trentin e Giglia Tedesco. Con loro Veltroni e Fassino, Luigi Berlinguer e Sabi, Violante e Livia

Un compagno «apolide»

Napolitano cita dalla «Storia del Partito comunista» di Spriano e da «Lettere a Milano» di Giorgio Amendola le testimonianze dell'impegno e il profilo dello scomparso. Il lavoro all'Università di Firenze e nella Resistenza; nella sua Ravenna con Bulow e a Ferrara, dove è Amendola a inviargli per riorganizzare le formazioni gariboldine in un momento assai difficile. La prima di tante trasferte, da Modena a Venezia, dalla Fgci nazionale a Genova, che faranno di lui uno di quei compagni «apolidi» pronti a cambiare residenza e lavoro

secondo le necessità del partito. Napolitano ne rievoca l'ardore tribunitio, la veemenza morale, il calore umano, l'apertura politica: un carattere generoso e forte, alieno da diplomatismi, capace di brusche accensioni. E la testimonianza si fa più ravvicinata nel riferimento ai vent'anni di impegno parlamentare dello scomparso: le battaglie d'opposizione, il confronto sui problemi del paese, il difficile esercizio della «solidarietà democratica». Ecco, in particolare, l'impegno in prima linea negli anni cruciali, dal '76 al '79, allorché il Pci dovette assumersi responsabilità di governo pur restando fuori, per fronteggiare la minaccia dell'inflazione non meno di quella del terrorismo. «D'Alema - ricorda l'ex presidente della Camera - si applicò con tutte le sue energie al compito di presidente della commissione Finanze e Tesoro e allo sforzo collettivo di proposta e di pressio-



Il funerale di Giuseppe D'Alema

Rodrigo Pais

ne per avviare una politica di risanamento e di riforme nel segno dell'equità sociale e soprattutto della giustizia fiscale».

Una lezione di discrezione

Trova spazio, nella commemorazione, l'ultima fatica del deputato Giuseppe D'Alema, proprio per il significato che se ne ricava rispetto agli eventi che hanno segnato gli ultimi anni della vita pubblica. È l'impegno nella commissione d'inchiesta sul caso Sindona, che si conclude con una sua relazione di minoranza: «Occorrerebbe farla leggere - sono le parole di Napolitano - a quanti, con inammissibile ignoranza dei fatti se non in totale malafede, negano oggi il ruolo svolto dall'opposizione di sinistra, e segnata dal Pci, soprattutto nella denuncia delle degenerazioni del sistema politico e per la moralizzazione della vita pubblica, per il risanamento dello Stato».

L'orazione si conclude con un riferimento al «passaggio di testimone» tra Giuseppe e Massimo D'Alema. «Pino ha dato da ultimo anche una lezione non comune di discrezione, traendosi da parte quanto più uno dei suoi figli veniva in primo piano sulla scena politica. Lo ha accompagnato con non dissimulato orgoglio paterno, ma sapendo risolvere con finezza il sempre difficile rapporto tra padri e figli. Non è la minore delle lezioni che ci suggerisce».